

Spara alla pioggia Giorgio Rossi

Estratti stampa 1999/2001

In scena, con delicatezza, il dolore della guerra e dell'esodo

Nella levità di *Spara alla Pioggia*, nell'accurato lavoro di sottrazione che lascia segni teatrali solo di fresca fragilità, limpidi, vivi, pare di cogliere la necessità di un deciso ritmo interno, una tensione che sappia coagulare i vari passaggi espressivi. Ed è importante questa possibilità offerta al pubblico più giovane, delle scuole, di incontrare il linguaggio senza dover necessariamente descrivere, spiegare.

Valeria Ottolenghi, **Gazzetta di Parma**, 23 Aprile 1999

Danza e sogno

La si può definire un'opera sulla contemporaneità sulla quale si impone l'immaginazione

Claudia Rocchi, **Romagna Corriere**, 4 Agosto 1999

Elegia del viaggio fra danza e poesia a favore della pace

Emozioni liberate con il linguaggio del corpo. Ricordi che prendono il volo sul tappeto della musica.

Serafino Paternoster, **La Gazzetta di Matera**, 3 Marzo 2000

Due bambini, la guerra e le foglie dei sogni

Spara alla pioggia è tenero come un gioco una danza leggera, aerea, i ballerini sono figure dell'aria, anche l'ironia è un sorriso tenue. Le gag mimiche o i giochi di riccioli d'acqua legano i passi di danza al fluire della musica dal sapore balcanico in una sapiente alternanza di registri.

Roberto Lamantea, **La Nuova Venezia**, 15 Marzo 2000

Sparando alla pioggia s'impara

Spara alla pioggia [...] concede ben poco a quella intelaiatura narrativa tradizionale che si suppone essere la più adatta ai bambini. E' invece un onirico microcosmo di altalenanti azioni e danze minimali, con pochi oggetti, ombre e chiarori, tante musiche di sapore balcanico e un distillato sparso di parole qua e la come la pioggia a cui, dice il titolo, si dovrebbe sparare. Ma senza un motivo plausibile che non sia il monito - questo si è rivolto ai piccoli - ad attenuare ogni violenza nella fantastica illusione gioco.

Marinella Guatterini, **Il Sole 24 Ore**, 7 Gennaio 2001

Doppio sogno in Kosovo

Ci sono momenti aperti al sogno e ai ricordi, c'è il gioco surreale che permette di evocare paesaggi con la parola e con il gesto, ma capire le tante illusioni è difficile. Giorgio Rossi è uno dei pochi artisti di teatrodanza moderno capace di divertire anche quando tocca temi di tragedia.

Mario Pasi, **Corriere della sera**, 24 Gennaio 2001

Rossi la poesia dell'illusione

Tra abbracci, corse in circolo, spari immaginari alla pioggia, sonni e risvegli, i due protagonisti e le loro controfigure riescono a suggerire al pubblico, senza il supporto di scenografie, ambienti, paesaggi, situazioni, personaggi: cimiteri, montagne, spiagge, persino Nijinski e la Pavlova, miti amati e impossibili così ricordati a piedi scalzi, vestiti di stracci.

Francesca Pedroni, **Danza&Danza**, Marzo 2001